

## Il concerto di ieri all'Augusteo

Una trascrizione di Ottorino Respighi e la « Sarabanda e Allegro » per violoncello e orchestra di Virgilio Mortari figuravano nel programma del concerto di ieri all'Augusteo. Inoltre: il *concerto in re magg.*, per violoncello di Haydn, « Petruska » di Strawinski e la *sinfonia* del « Vespri siciliani ». La trascrizione di Respighi e la « Sarabanda e Allegro » di Mortari venivano presentate per la prima volta al pubblico romano.

Come per le due precedenti il maestro Respighi ha scritto la terza *suite* scegliendo antiche danze ed arie per liuto di autori ignoti o conosciuti, aventi ognuna una individualità propria. Con la sola differenza che per questa ultima si è servito di uno strumentale di soli archi. Il complesso della nuova *suite*, per la scelta delle melodie — alcune delle quali hanno un che di carezzevole — per la formazione, per le tenui sfumature di armonie, è veramente delizioso. Il maestro Respighi ha trattato le melodie dei due ignoti scienziati, di Giov. Battista Besardo e di Lodovico Roncalli con elegante e fluida snellezza orchestrale. La composizione suscitò il meritato plauso del folto uditorio.

Virgilio Mortari — classe 1902 — è un musicista completo. Da due anni insegna contrappunto e fuga al « Benedetto Marcello » di Venezia e ciò rappresenta una affermazione del suo valore musicale. Di tale valore egli diede ieri una prova brillante riportando un lusinghiero successo. Il pubblico dopo aver ascoltato il suo lavoro con raccoglimento, seguendo con palese interesse lo svolgersi di un periodare chiaro, lo svilupparsi dei temi ben marcati e facilmente riconoscibili in ogni frasoggiare del violoncello o degli

archi, lo stile elegante, la signorilità del pensiero che assume sovente un carattere di convincente espressione, lo volle salutare con applausi calorosi. Il Mortari due volte salì il podio direttoriale dividendo l'onore di tante acclamazioni con il Molinari e il Mazzacurati. Quest'ultimo fu l'eccellente interprete che seppe infondere alla composizione dolcezza melodica e correttezza di suono rendendo con agilità d'arco e facilità tecnica il concetto dell'autore.

Oltre il lavoro del Mortari, Benedetto Mazzacurati interpretò con ammirabile espressione di sentimento il concerto in re magg., di Haydn, riscuotendo alla fine di ogni tempo incondizionati applausi. L'equilibrio fra interprete ed orchestra risultò completo. Merito questo di Bernardino Molinari che seppe guidare la massa con ogni perizia. Il quale Molinari offrì poi un'affascinante interpretazione della « Petruska » — che gli valse una calorosa ovazione — e della sinfonia de « I Vespri siciliani » con la quale si chiuse il bel concerto di ieri.